

UNA RAZZA VERSO IL
2000

COCKER SPANIEL

Testo di
STEFANO
VITALE
BROVARONE

Un cane da caccia

L'affermazione potrebbe apparire pleonastica: lo sanno tutti! Sì, è vero, lo sanno tutti che questa razza, il piccolo spaniel, è cane da caccia, ma la realtà corrente oggi in Italia è ben diversa dalle affermazioni. Vediamo perché

Si fa presto a dire che una razza è da caccia solo perché la Fci la registra in questo gruppo e perché, anche nel nostro paese, è sottoposta alla prova di lavoro per poter accedere alla classe nella quale si rilasciano i cartellini validi per la conquista del titolo di bellezza. Si fa presto a raccontare di questo piccolo, eccezionale, cacciatore senza mai averlo visto all'opera. Purtroppo è vero che in molte razze, soprattutto in quelle dotate di una bellezza accattivante - e, credete, ne so qualcosa anch'io allevando irlandesi - non è difficile correre il rischio di vedere la razza, snaturata quanto a doti psichiche dal mancato utilizzo, correre verso un

degrado morfologico che si palesa in soggetti allevati solo per i ring.

Le «qualità negative» che vengono acquisite dai soggetti esclusivamente allevati nella ricerca del tipo o, meglio

ancora, soltanto selezionati per le esposizioni, curiosamente si assomigliano al di là della particolare razza di cui si parla, e sono grossomodo riconducibili al



concetto di «ipertipo»: troppo pelo, troppo labbro malamente corretto dalla presentazione, piedi criticabili, camminata non idonea ad un cane sportivo, carenza di tonicità nell'insieme. E spesso, nei cani con lunghe orecchie, esagerazione della dimensione delle stesse.





CANI

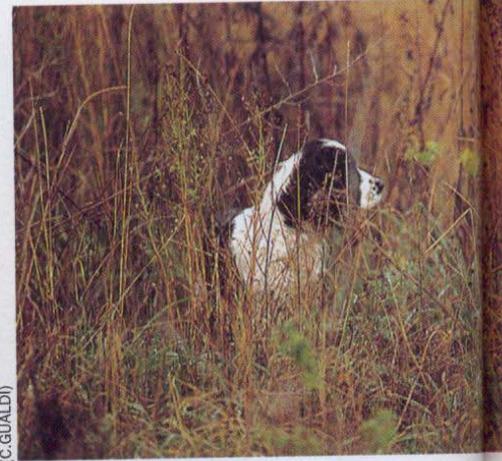
Cocker spaniel Abbiamo molti cani «belli», ma pochi soggetti da caccia

Certo si potrebbe obiettare che i giudici sono lì apposta per rendere invalicabile il limite previsto dallo standard, ma oggi, nelle esposizioni, il lato riferibile allo spettacolo in sé, e quindi anche alla moda, ha assunto valenza importante: e questi cani di cui parlo, a qualsivoglia razza appartengano, diciamo pure la verità, sono molto appariscenti, piacciono al pubblico. Vincono, ma non dovrebbero convincere gli appassionati della razza: quante volte Franca Simondetti mi ha detto del troppo pelo, dei brutti movimenti, delle orecchie enormi e dei labbri esagerati che danno un orrendo aspetto linfatico ai cocker. «Si giu-

dica solo sull'apparenza» mi ripeteva. Purtroppo Franca non c'è più ad arginare con la sua esperienza e la sua indomabile volontà (e la sua grandissima competenza) questa moda.

Non voglio certo dire che scomparsa lei il cocker inteso come cane da lavoro sia sparito: no, sparito non è, ma... una bella botta l'ha presa! E, a parer mio è rimasto anche un po' orfano.

Certo c'è Marcello Mariani («Narniensis») che ha preso il testimone, c'è la dalla Vecchia («Re di Danari») e anche Angela Francini («Francini's») di cui ho visto un soggetto in addestramento da Francesco Fab-



(C.GUALDI)



(P.BIROLDI:2)



Sono troppo pochi gli allevatori che continuano a pensare al cocker come ad un cane da lavoro, mentre i più prediligono la ricerca del tipo. Fortunatamente, come non manca di sottolineare Angela Francini, l'istinto venatorio di questo cane è così forte da vincere la «distrazione» di certi allevatori

bri: tutti e tre amano e rispettano i cani «delle Grandes Murailles» con i quali, e lo dichiarano apertamente, hanno iniziato ad allevare. E c'è anche qualche altro appassionato allevatore che continua a pensare al cocker come ad un cane da lavoro, ma forse sono ancora troppo pochi. E, soprattutto, a caccia se ne vedono pochissimi, meno di prima.

Pensate, invece, cosa è successo al «cugino grande», allo springer voglio dire: fino a pochi anni fa a caccia non se ne vedevano mentre oggi sono stati scoperti dagli italiani che, secondo me, li stanno adottando con un crescendo che ricorda un po' quanto successo molti anni fa col setter inglese. Certo, questi cani hanno avuto ed hanno allevatori del calibro di Marco Valcarengi, di Domenico Coradeschi, di Andrea Cupini, di Carlo Rondinelli e di Zaccarini, Morisi, Bartalini, Cambi ecc. che sono riusciti a convincere coi fatti che, prima di tutto, lo springer è un cane da caccia. Che, in buona sostanza, non c'è springer senza caccia.

Certo il cocker è di taglia più piccola, meno forte e un po' meno assatanato ma, come giustamente mi disse un giorno Gioacchino Murante, la differenza è solo nel fatto che lo springer tira con la sciabola ed il cocker col fioretto. Della serie: se c'è da entrare lo springer sfonda e il cocker passa sotto i rami più bassi. Ma tutti e due entrano! Ed allora, che cosa è prevedibile per questa razza al momento del cambio del millennio? Mah, siamo ormai così vicini a quella data

che poco cambierà nel panorama: abbiamo molti cani «belli», ma pochi cani da caccia. Un atout, tuttavia, questo cane ce l'ha: ed è quello che mi segnalava proprio Angela Francini che, dispiaciuta per non andare a caccia, mi disse che per fortuna l'istinto venatorio del cocker è così forte da poter vincere, ancora per un po' di tempo, la distrazione di molti allevatori a riguardo delle necessarie doti venatorie.

Per fortuna non di rado la natura si ribella ai maneggi di noi presuntuosi allevatori riuscendo ad ostacolare efficacemente ogni manovra tesa a modificare ciò che, invece, andrebbe tutelato. Ed è questo l'augurio, fondato, che facciamo a questi cani per il secolo che sta aprendo il nuovo millennio. Che ce ne faremmo, che se ne farebbe la vera cinotecnica, di un «cocker virtuale», di un cane che assomiglia ancora al cocker, ma che «non è più lui»?

Un po' come il vero buongustaio - che aborrisce il supermarket dove ogni cosa è ben presentata, ma inscatolata, incellofanata, blisterizzata e quindi non emana odori - anch'io preferisco un cocker «da bottega», tutto odore di prosciutto, acciughe e pecorino! Un cocker vero e non virtuale, con il pelo non lanoso e di giusta lunghezza, con delle orecchie da non lasciarne mezze nelle spine, con la voglia e la possibilità di correre e faticare, con quell'allegria che è dote fondamentale del suo straordinario carattere. Penso davvero che il cocker... ce la farà ad essere quello che è!

Segnalibro

Il cocker di Franca Simondetti. In brossura, cm 14,5x21, 148 pag. Edit. Olimpia, L. 30.000 (cod. 502406)

Le malattie del cane - diagnosi cura e prevenzione di Pier Angelo Pesce. In brossura, cm 14,5x21, 410 pag. Edit. Olimpia, L. 32.000 (cod. 503402)

L'alimentazione del cane di Mario Bigliati. In brossura, cm 14,5x21, 112 pag. Edit. Olimpia, L. 22.000 (cod. 502604)

Fido e dintorni, curiosità e divagazioni sull'universo canino di Lorena Quarta. In brossura, cm 11x18,5, 120 pag. Edit. Olimpia, L. 18.000 (cod. 502701)

Piccolo dizionario della cinofilia di Lorena Quarta e Paola Sammartano. In brossura, cm 11x18,5, 144 pag. Edit. Olimpia, L. 24.000 (cod. 502804)

Il kurzhaar di Alberto Chelini, quarta ediz. aggiornata da Stefano Vitale Brovarone. In brossura, cm 14,5x21, 128 pag. Edit. Olimpia, L. 25.000 (cod. 502509)

Tutto sui cani da caccia - Razze, morfologia, dressaggio, impiego venatorio di Piero Pieroni. In brossura, cm 11x18,5, 120 pag. Edit. Olimpia, L. 16.000 (cod. 507604)

La mia caccia a cura di Federico Banfi. In brossura, cm 17x24, 96 pag. Edit. Olimpia, L. 32.000 (cod. 507605)

All'insegna della caccia di E.A.Grossi. In brossura, cm 14,5x21, 160 pag. Edit. Olimpia, L. 26.000 (cod. 507901)

Caccia & cucina - avventure nel bosco di un cacciatore gastronomo di Luciano Cassioli. In brossura, cm 17x24, 128 pag. Edit. Olimpia, L. 26.000 (cod. 501804)

Il fagiano - Racconti di caccia e di animali di Alfredo Lucifero. In brossura, cm 11x18,5, 96 pag. Edit. Olimpia, L.18.000 (cod. 507705)

Caccia alla beccaccia - La regina del bosco tra mito e realtà venatoria di Vincenzo Celano. In brossura, cm.11x18,5, 96 pag. Edit. Olimpia, L. 15.000 (cod. 507704)

Caccia al fagiano - Realtà e mito del selvatico tra tecnica e cinofilia venatoria di Massimo Scheggi. In brossura, cm 11x18,5, 120 pag. Edit. Olimpia, L.18.000 (cod. 507702)

Per eventuali richieste indirizzare a: Editoriale Olimpia S.p.A., Casella Postale 258, 50100 Firenze (Numero verde - chiamata gratuita: 167-018356, dal lunedì al venerdì dalle ore 12 alle ore 18)

